

ARIANNA: L'APP CHE FA "MUOVERE" IL GEMELLI

Arianna, la 'app' che accoglie e guida i pazienti e i loro accompagnatori all'interno del Policlinico Gemelli, compie un anno e cresce non solo anagraficamente, ma anche come offerta di servizi e contenuti. Arianna è una sorta di 'Google maps' dedicata, che guida il paziente, tramite geolocalizzazione, all'interno dei vari settori del Policlinico e lo accompagna alla sua destinazione. Rappresenta un sistema di navigazione digitale intuitivo ed efficace che copre al momento buona parte dei reparti e delle strutture ambulatoriali e servizi del Gemelli.



A PAGINA 2

DALL'ALBANIA AL GEMELLI, PER RITROVARE UNA VITA "NORMALE"

La storia di Ervis e Zhuljeta è quella di una giovane coppia di sposi con un'età sotto i 40 anni che vive serenamente la loro vita familiare a Durazzo in Albania. Ervis svolge il lavoro di economista mentre la moglie conosce ben 5 lingue e lavora come insegnante d'inglese. La loro vita scorre nella normalità fino al giorno in cui Ervis si sveglia con la febbre alta, ha brividi, fa fatica a respirare: la diagnosi è certa, si tratta di Covid. Ma dietro alla paura di una malattia allora ancora sconosciuta, si nasconde purtroppo per lui una diagnosi ancora peggiore, che stravolgerà completamente la quotidianità di questa giovane coppia, facendola approdare al Gemelli.

A PAGINA 13

IL 5X1000 AL GEMELLI: PIÙ CURE, PIÙ RICERCA

È affidata a due immagini iconiche, un fonendoscopio annodato e il deflussore di una sacca da infusione (una 'flebo') bloccato anch'esso da un nodo, la campagna del 5x1000 del Gemelli che viaggia sul claim 'Non fermare la cura, non fermare la speranza'. Ideata dall'Istituto Europeo di Design di Roma (IED Roma), che ha offerto pro bono la sua creatività al progetto, la campagna ha preso avvio all'inizio di maggio per proseguire fino a fine settembre. L'obiettivo è quello di chiedere a tutti un aiuto per "sciogliere" quei nodi che bloccano il flusso vitale della ricerca, fondamentale per il progresso delle cure.



LAVARSI LE MANI: UN GESTO CHE PUÒ SALVARE LA VITA

Per quasi due italiani su tre lavarsi le mani è divenuto più importante con il Covid, che ha portato la consapevolezza di come la scarsa igiene delle mani sia un importante veicolo di trasmissione dei germi. È quanto emerge da una ricerca, condotta grazie alla collaborazione di

specialisti della Fondazione Gemelli, che ha coinvolto 400 persone. Una procedura semplice, veloce e a basso costo, ma con un'elevata importanza in ambito sanitario: secondo i dati dell'OMS, l'igiene delle mani infatti salva ogni anno milioni di vite.

A PAGINA 9

5xMILLE
Gemelli 

ALLE PAGINE 14-15

Arianna compie un anno e spostarsi nel Policlinico è sempre più a portata di "app"

Arianna, la 'app' che accoglie e guida i pazienti e i loro accompagnatori all'interno del Policlinico Gemelli, compie un anno e cresce non solo anagraficamente, ma anche come offerta di servizi e contenuti

L'INTUIZIONE GIUSTA

Frutto di una partnership illuminata tra Gemelli e Novartis, Arianna è nata da un'intuizione del professor **Giovanni Scambia**, Direttore Scientifico della Fondazione, per migliorare la **patient experience**. La 'app' è una sorta di 'Google maps' dedicata, che guida il paziente, tramite geolocalizzazione, all'interno dei vari settori del Policlinico e lo accompagna alla sua destinazione. Arianna è un sistema di navigazione digitale intuitivo ed efficace che copre al momento buona parte dei reparti e delle strutture ambulatoriali e servizi del Gemelli. Questa 'app' si va ad aggiungere ai progetti d'accoglienza "Chiedi a me" e "Gemelli Interpreter", realizzati in collaborazione con Unitalis e Auci dai volontari del Servizio Civile, per indirizzare e accompagnare i pazienti più fragili e aiutare gli stranieri nell'accesso ai servizi sanitari dell'Ospedale.

UMANIZZARE UN GRANDE OSPEDALE

"Il progetto Arianna - ha commentato il professor Scambia - è molto importante e lo abbiamo fortemente voluto perché rappresenta un modo per umanizzare un ospedale grande come il nostro e renderlo molto più fruibile da parte del pubblico, dei pazienti e degli accompagnatori. Ma non solo. Questa 'app' ci aiuta a comunicare con le persone e a promuovere azioni educative per i pazienti e i loro *caregiver*, oltre a iniziative di raccolta fondi".



FORTEMENTE ORIENTATI ALL'INNOVAZIONE

"Il Policlinico Gemelli - ha sottolineato il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale del Gemelli - è fortemente orientato all'innovazione e sempre più anche alla digitalizzazione. La 'app' Arianna ci consente di fare un ulteriore passo in questa direzione e di applicare le risorse del digitale all'accoglienza del paziente, attraverso una soluzione tecnologicamente avanzata come l'*indoor navigation*".

UN VERO E PROPRIO NAVIGATORE

"Arianna individua la posizione dell'utilizzatore che, inserendo la destinazione da raggiungere, inizia un percorso guidato - ha spiegato l'ingegner **Giovanni Arcuri**, direttore Direzione tecnica, ICT e innovazione tecnologie sanitarie del Gemelli -. In pratica l'utente ha a disposizione un vero e proprio navigatore che lo guida, all'interno della nostra struttura. È già allo studio un'evoluzione dell'applicazione, che offrirà ai pazienti ulteriori servizi. L'investimento sostenuto sarà utile anche per sviluppare la logistica

interna, in modo, ad esempio, da verificare la posizione delle tecnologie mobili o ottimizzare le funzioni di trasporto interno".

COME SI UTILIZZA

L'app "Arianna-Policlinico Gemelli" è disponibile su Apple store e su Google Play. Per utilizzarla, una volta entrati al Gemelli, è necessario registrarsi al sistema (il login è possibile anche attraverso i social), scegliere la lingua (italiano o inglese), selezionare la destinazione e avviare l'*indoor navigation*. Una volta impostata la destinazione, sul cellulare compare una mappa con il percorso più veloce, indicato da una linea blu. Che è un po' come seguire il celebre 'filo d'Arianna'. Arrivati a destinazione, il paziente o il suo accompagnatore in sala d'attesa possono intrattenersi con le news del Gemelli, con informazioni sui dipartimenti, navigare sulle pagine Facebook e LinkedIn della Fondazione. L'app consente anche di fare donazioni a sostegno delle attività del Policlinico. È disponibile anche un tutorial sul funzionamento di Arianna visionabile al seguente link: <https://youtu.be/AUspylv480>



Tecnologie sanitarie e innovazione: al via accordo strategico tra Gemelli e GE HealthCare

GE HealthCare, azienda attiva nel campo della tecnologia medica, della diagnostica farmaceutica e delle soluzioni digitali, e Policlinico Gemelli hanno siglato un accordo con l'obiettivo di avviare una collaborazione strategica nei settori dell'oncologia, della cardiologia, dell'ostetricia e ginecologia, nonché della formazione e della digitalizzazione.

L'accordo prevede di individuare nuove soluzioni, basate sulle nuove tecnologie, che potranno riguardare le aree della diagnosi di precisione, dell'assistenza digitale integrata e remota, dell'interoperabilità dei sistemi, dell'uso dell'Intelligenza Artificiale, della selezione di terapie mirate e delle terapie guidate dalle immagini.

“La collaborazione tra la Fondazione e GE HealthCare testimonia la nostra volontà di rendere la ricerca scientifica che svolgiamo sempre più orientata a migliorare i risultati delle terapie che offriamo ai nostri pazienti, la sostenibilità economica di sistema dei processi sanitari e anche l'esperienza dei pazienti nel loro percorso di cure” ha detto il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale del Policlinico Gemelli.



Da sinistra Massimo Massetti, Camilla Nero, Marco Elefanti, Antonio Spera, Evis Sala

Gli ha fatto eco **Antonio Spera**, ad di GE HealthCare Italia, secondo il quale “le nuove tecnologie possono rappresentare un supporto fondamentale nel lavoro quotidiano dei medici, per velocizzare le procedure e ottimizzare i processi, offrire cure migliori e ridurre i costi, migliorando l'efficienza”.

“La fusione tra tecnologie, strumenti digitali e nuovi paradigmi di ricerca e cura sul fronte dell'assistenza sanitaria - ha spiegato invece l'ingegner **Giovanni Arcuri**, Direttore Direzione Tecnica, Ict e Innovazione Tecnologie Sanitarie del Gemelli - impone una nuova strategia di collaborazione tra le strutture ospedaliere di avan-

guardia e il mondo della ricerca industriale” A. Gemelli IRCCS.

“La collaborazione tra la Fondazione Gemelli e GE HealthCare - ha aggiunto la professoressa **Evis Sala**, Direttore del Centro Avanzato di Radiodiagnostica del Policlinico - trasformerà e migliorerà la cura dei nostri pazienti grazie all'integrazione dei flussi di dati clinici disponibili in un'unica piattaforma a cui potranno accedere simultaneamente medici, pazienti e team multidisciplinari”.

Riabilitazione visiva: per il Policlinico il riconoscimento di un'eccellenza di livello mondiale

Il Polo Nazionale Ipovisione - IAPB Italia Onlus presso il Policlinico Gemelli, che ha appena rinnovato la partnership con l'Organizzazione mondiale della Sanità come Collaborating Centre per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva, ha ricevuto la visita del ministro per le Disabilità, **Alessandra Locatelli**, accolta dal professor **Marco Elefanti**, direttore generale del Gemelli, dal professor **Stanislao Rizzo**, Direttore della UOC di Oculistica, dal pro-

fessor **Eugenio Mercuri**, direttore UOC Neuropsichiatria infantile e dal dottor **Andrea Cambieri**, direttore sanitario del Policlinico Gemelli.

Il rinnovo della collaborazione con l'OMS rappresenta un significativo riconoscimento per il Polo che in questi anni ha fissato gli standard internazionali per l'erogazione delle cure e per la formazione degli operatori sanitari della riabilitazione visiva. “Il grande lavoro svolto dal Polo, in sinergia con enti e professionisti - ha dichiarato il ministro Locatelli - , assicura servizi efficaci in grado di accompagnare le persone con disabilità visiva a migliorare la loro qualità di vita, anche quando le diagnosi sono complesse e i percorsi

molto complicati da gestire”.

“Essere accanto alle famiglie dei bambini che necessitano di cure, assistenza e riabilitazione - ha sottolineato il presidente di IAPB Italia Onlus **Mario Barbuto** - costituisce un atto di civiltà e d'amore”.

“Arrivando al Policlinico - ha ricordato **Stanislao Rizzo**, direttore della UOC di Oculistica e professore ordinario di Oculistica presso l'Università Cattolica, campus di Roma - è stato per me un privilegio trovare il Polo Nazionale Ipovisione e Riabilitazione Visiva e poter collaborare con loro”.

“La presenza ormai da tanti anni al Gemelli del Polo - ha aggiunto il professor **Eugenio Mercuri**, direttore della UOC di neuropsichiatria infantile e professore ordinario di Neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica - è stata una tappa fondamentale per chi come noi si occupa di disabilità multiple e di bambini che, oltre al problema neurologico, hanno problemi a carico di diversi organi”.



Da sinistra Filippo Amore, Stanislao Rizzo, Alessandra Locatelli, Mario Barbuto e Marco Elefanti

Il grasso per “riparare” fistole e ferite difficili: al Gemelli un protocollo da “prima mondiale”

Sfruttare la vocazione ‘rigenerativa’ del tessuto adiposo del paziente per riparare le fistole dell'apparato gastro-intestinale: è questa la chiave di un protocollo inedito messo a punto al Gemelli e utilizzato con successo finora su una trentina di pazienti. Il progetto è nato da un'intuizione del dottor **Venanzio Porziella** e della dottoressa **Dania Nachira**, UOS di Chirurgia Esofagea - UOC di Chirurgia Toracica, ed è stato messo a punto con il dottor **Angelo Trivi-**

sonno, chirurgo plastico esperto nell'estrazione e lavorazione del grasso, e il dottor **Ivo Boskoski**, UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica del Gemelli e Ricamatore in Gastroenterologia dell'Università Cattolica. Il primo lavoro scaturito da questa esperienza, pubblicato su *Gastroenterology*, è stato inserito nel 2022 nella top ten delle innovazioni tecnologiche e metodologiche dell'anno per novità, importanza e impatto clinico *dall'American Society for Gastrointestinal Endoscopy*.

“Tutto è iniziato due anni fa - ha raccontato il dottor Porziella - con il caso disperato di una cinquantenne. La paziente, durante chemioterapia adiuvante per un tumore del colon, in seguito a episodi di

vomito violenti e ripetuti aveva riportato una lacerazione dell'esofago (sindrome di Boerhaave). È allora che insieme alla dottoressa Nachira abbiamo avuto l'idea di fare un tentativo inedito di riparazione, sfruttando la capacità rigenerativa del tessuto stromale adiposo, prelevato dalla stessa paziente”. Un po' come mettere una 'toppa' nella camera d'aria forata della ruota di una bicicletta, un 'mastiche vitale' fatto di cellule intelligenti (come staminali mesenchimali del tessuto adiposo) e sostanze in grado di promuovere la riparazione dei tessuti. “L'intervento è durato circa un'ora e mezza - ha concluso il dottor Porziella - e una settimana dopo il 'buco' dell'esofago era sparito”. Una tecnica che ha riscosso subito attenzioni, anche a livello internazionale. “La moglie di un paziente di appena 45 anni giunto dall'Inghilterra, che si trovava in condizioni disperate - ha ricordato la dottoressa Nachira - ha letto del nostro protocollo su PubMed e ha deciso di portare il marito da noi. L'intervento è andato benissimo e l'uomo è tornato a casa dopo pochi giorni”.



Da sinistra Venanzio Porziella e Dania Nachira

Gotha della chirurgia cinese assiste in diretta a intervento chirurgico realizzato al Policlinico

Occhi puntati sul Gemelli dalla Cina. È successo qualche settimana fa in occasione di un complesso intervento di chirurgia epato-biliare effettuato su un uomo di 61 anni da **Felice Giuliani**, professore ordinario dell'Università Cattolica e Direttore della UOC di Chirurgia Generale ed Epato-biliare del Gemelli e dalla sua équipe, composta dal professor **Francesco Ardito**, dal dottor **Francesco Razionale**, insieme agli anestesisti professoressa **Liliana Sollazzi** e dottor **Flaminio Sessa**, e agli infermieri strumentisti di sala operatoria dedicati a questa chirurgia. L'incontro è stato il primo di un programma di scambio scientifico che vede protagonisti i centri di Roma e di Sichuan.

“Il nostro Centro di Chirurgia Epato-biliare - ha affermato il professor Giuliani - è un centro di riferimento nazionale con esperienza trentennale su questa patologia e abbiamo la maggiore casistica occidentale su questo problema. Per questo, i chirurghi cinesi hanno chiesto di poter assistere in diretta a questo intervento, allo scopo di con-

frontare le nostre tecniche con quelle da loro utilizzate e di trarre vantaggio dal confronto delle esperienze.

Il collegamento per questo Meeting Bilaterale Italo-Cinese di “live surgery”, avvenuto tra la sala operatoria del Gemelli e il West China Hospital dell'Università di Sichuan, ha consentito al professor **Wu Hong**, vicepresidente del West China Hospital, vicepresidente del Comitato Tecnico per la Chirurgia dei Trapianti d'Organo dell'Associazione dei Medici Cinesi e Presidente eletto del Comitato per le malattie di Fegato di Sichuan, di assistere in diretta all'intervento insieme a una folta schiera di altri importanti chirurghi cinesi.

L'Ospedale Universitario di Sichuan è un gigante con 3 campus e 4.900 posti letto (12.691 dipendenti). La sua *reputation* nazionale è molto elevata, come si evince dalla 'doppia A' ottenuta per 4 anni consecutivi dalla “China performance evaluation”. L'ospedale è anche al primo posto nel ranking nazionale in ben 34 specialità e questo fa

dell'Ospedale Universitario di Sichuan il secondo per importanza in tutta la Cina per la parte assistenziale, mentre svetta al primo posto per volume di ricerca.

Il professor Felice Giuliani



Prima volta in Italia: eseguita al Gemelli una crioablazione endoscopica dell'esofago

Fino a un adulto su 5 tra la popolazione generale è affetto da esofago di Barrett, una patologia che in soggetti predisposti o che non seguono un'adeguata terapia medica, può peggiorare nel corso degli anni e portare all'insorgenza della 'displasia', una condizione precancerosa che può ulteriormente evolvere verso un adenocarcinoma esofageo.

Al Gemelli, per la prima volta in Italia, è stato effettuato un intervento di crioablazione endoscopica, per il trattamento di queste lesioni. "Il trattamento endoscopico di crioablazione - ha spiegato il professor **Cristiano Spada**, Direttore della UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica del Gemelli e professore ordinario di Gastroenterologia all'Università Cattolica - si effettua nel corso di una normale gastroscopia, introducendo nell'esofago, attraverso l'endoscopio, uno speciale catetere che ha sulla punta un palloncino dal quale si eroga protossido di azoto liquido in forma gassosa; questo determina la formazione di cristalli di



Il professor Cristiano Spada

ghiaccio all'interno delle cellule, andando così a ischemizzare e dunque a eliminare il tessuto patologico. È un trattamento inno-

vativo, utilizzato per la prima volta in Italia presso il nostro Centro. I risultati dimostrano che è sicuro, efficace nel 'cancellare' la displasia e la metaplasia e soprattutto molto ben tollerato dai pazienti".

La crioablazione endoscopica si va ad aggiungere ai trattamenti a oggi disponibili e consentirà di trattare un numero sempre più ampio di pazienti, compresi quelli che non hanno risposto ai trattamenti tradizionali, come l'ablazione a radiofrequenza (RFA). "Quest'ultima - ha chiarito la gastroenterologa **Silvia Pecere**, dirigente medico della UOC di Endoscopia Digestiva Chirurgica del Policlinico - è una delle opzioni più comunemente utilizzate per il trattamento endoscopico di un paziente con esofago di Barrett. Le radiofrequenze erogano energia termica, che rimuove con il calore le aree di tessuto patologico; questo consente la ricrescita di normale tessuto esofageo che si va a sostituire a quello patologico eliminato".

Rallentare la progressione della SLA: la soluzione potrebbe arrivare dal microbiota intestinale

Modulare la reazione immunitaria alla base della risposta infiammatoria progressiva, una delle possibili concause alla base della sclerosi laterale amiotrofica (SLA), allo scopo di rallentarne la progressione e farlo nelle prime fasi della malattia, attraverso un trapianto di microbiota intestinale ('trapianto fecale') da un donatore sano. È questa l'ipotesi alla base dello studio FETRALIS, un trial clinico randomizzato multicentrico, concepito in sinergia con la professoressa **Jessica**

Mandrioli, Neurologa dell'Università di Modena - Reggio Emilia, il professor **Amedeo Amedei** Immunologo dell'Università Firenze e il professor **Luca Masucci** Microbiologo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma. Alcuni risultati preliminari sono stati presentati qualche settimana fa a Copenhagen, in occasione del Congresso Europeo di Microbiologia Clinica e Malattie Infettive dalla dottoressa **Alessandra Guarnaccia** ricercatrice in microbiologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dallo stesso professor Luca Masucci che è anche Responsabile dell'Unità Operativa di Diagnostica Molecolare e manipolazione di Microbiota del Dipartimento di Scienze di Laboratorio e Infettivologiche del Policlinico Gemelli, diretto dal professor **Maurizio Sanguinetti**, past President dell'ESCMID (Società Europea di Microbiologia e Malattie Infettive).

La sclerosi laterale amiotrofica (SLA) è una grave patologia caratterizzata dalla degenerazione dei neuroni motori a livello del midollo spinale e del cervello; questo provoca la comparsa di una paralisi progressiva, di disabilità fisica ingravescente e porta al decesso in media a 2-5 anni dalla diagnosi.

"Ci auguriamo che il nostro lavoro - ha commentato la dottoressa Guarnaccia - apra la strada ad una innovativa possibilità di trattamento della SLA. La nostra speranza è che il trapianto di microbiota possa rallentare la progressione della SLA".

"Le nuove informazioni provenienti da questa nostra ricerca - ha aggiunto il professor Masucci - potrebbero aprire la strada a nuovi approcci terapeutici volti ad alterare o ad interferire con l'infiammazione. Contiamo di avere a disposizione tutti i risultati di questo studio nel 2024".



Emofilia: fare squadra sul territorio aiuta a prendersi cura al meglio di questi pazienti 'rari'

Migliorare l'accesso al trattamento e la presa in carico dei pazienti è il tema intorno al quale si sono articolate le iniziative dedicate alla Giornata Mondiale dell'Emofilia 2023 svoltesi nello scorso mese di aprile. E l'Italia è un ottimo esempio di come prendersi cura delle persone con un disturbo della coagulazione, grazie alla rete dei centri AICE (Associazione Italiana Centri Emofilia) dif-

fusa su tutto il territorio nazionale, e della rete dei centri di riferimento per le malattie emorragiche congenite (MEC) istituita dalla Regione Lazio, delle quali anche il Gemelli fa parte.

"Negli ultimi anni - ha spiegato il professor **Raimondo De Cristofaro**, Direttore UOSD Malattie emorragiche e trombotiche del Gemelli, nonché professore associato di medicina interna all'Università Cattolica - la qualità di vita dei pazienti è nettamente migliorata, grazie all'introduzione di trattamenti che hanno determinato una netta riduzione delle complicanze emor-

ragiche. A rivoluzionare il trattamento hanno contribuito soprattutto i farmaci long acting che permettono di limitare le loro somministrazioni ad appena 1-2 volte a settimana. A questo proposito a breve - ha aggiunto il professor De Cristofaro - è previsto l'arrivo di terapie 'super long-acting', somministrabili solo una volta a settimana. E più in là c'è anche la frontiera della terapia genica, ancora in fase di perfezionamento".

"Al Gemelli - ha evidenziato la dottoressa **Maria Basso**, UOSD Malattie Emorragiche e Trombotiche del Policlinico - riusciamo a seguire il paziente in tutte le fasi, dalla diagnosi alla terapia. Abbiamo in cura circa 60 pazienti e i più piccoli li seguiamo in collaborazione con la professoressa **Ilaria Lazzareschi** della UOC di Pediatria, che poi sono completamente affidati a noi una volta diventati adulti. Ad accoglierli trovano tutti gli altri componenti dell'équipe del professor De Cristofaro: la professoressa **Erica De Candia**, il dottor **Leonardo Di Gennaro**, la dottoressa **Antonietta Ferretti** e il dottor **Stefano Lancellotti**".



Maria Basso
e Raimondo
De Cristoforo

Malnutrizione in corsia: un'emergenza di cui tutti i grandi ospedali devono tenere conto

Una persona su tre di quelle ricoverate nei reparti di medicina degli ospedali italiani è malnutrita e questa condizione si correla con una prognosi peggiore.

"La valutazione dello stato nutrizionale di un paziente e dunque l'eventuale diagnosi di malnutrizione - ha spiegato il dottor **Emanuele Rinninella**, dirigente medico presso la UOC di Nutrizione Clinica del Gemelli e Ricercatore in Scienze Tecniche Dietetiche Applicate presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - viene effettuata attraverso lo score GLIM (Global Leadership Initiative on Malnutrition), che si basa su criteri 'fenotipici' (riduzione del peso, della massa muscolare e dell'indice di massa corporea) ed 'eziologici' (riduzione dell'introito calorico e presenza di uno stato infiammatorio). È possibile tuttavia - ha proseguito il dottor Rinninella - effettuare una valutazione prognostica 'semplificata', basata sullo stato nutrizionale del paziente ricoverato, utilizzando lo score CONUT (CONtrolling NUTritional status)". L'efficacia di questo score però non era fi-

nora mai stata validata su pazienti occidentali ricoverati nei reparti di medicina. A colmare questo gap hanno provveduto il dottor Rinninella e la professoressa **Maria Cristina Mele**, Responsabile della UOC di



Nutrizione Clinica del Policlinico e professore aggregato di Scienze tecniche dietetiche applicate, Università Cattolica del Sacro Cuore, attraverso uno studio pubblicato su *Nutrients*.

Dai risultati del test è emerso che solo un paziente su 5 (21,7%) presentava uno stato nutrizionale adeguato, uno su tre mostrava segni di malnutrizione lieve (32,5%) uno su 3 di malnutrizione di grado moderato (33,5%) e il 12,5% di malnutrizione grave.

"I risultati di questo studio - ha commentato la professoressa Mele - confermano che il problema malnutrizione, studiato trasversalmente in tutto il mondo, rappresenta una vera emergenza. È dunque importante che le grandi strutture ospedaliere potenzino sempre più le attività di nutrizione clinica per consentire a medici nutrizionisti e dietisti di raggiungere il maggior numero di pazienti possibile".

Emanuele Rinninella e Maria Cristina Mele

Donazione organi: troppi pregiudizi su un atto che ridà una vita normale a tanti malati



Il 16 aprile scorso è stata la Giornata Nazionale per la Donazione di organi e tessuti, un momento importante per fare chiarezza e sensibilizzare su un argomento ancora avvolto da molti pregiudizi. Il Gemelli, primo polo del Centro-Sud per il trapianto di rene da vivente ha organizzato una serie di appuntamenti durante i quali, tra le altre cose, è stato possibile esprimere il consenso in vita alla donazione, registrato dal Centro Nazionale Trapianti, in collaborazione con l'Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule (AIDO).

Quella del trapianto è una procedura che si pratica ormai da 70 anni. Come ha ricordato infatti il professor **Giuseppe Grandaliano**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Nefrologia del Gemelli e Ordinario di Nefrologia all'Università Cattolica "il primo trapianto è stato effettuato con un rene da vivente nel 1954; negli anni '60 sono arrivati i trapianti di cuore, polmone, fegato. Nel caso della donazione da cadavere, con un singolo atto di donazione, si restituisce la vita ad almeno 9 persone (reni, cuore, polmoni, pancreas, intestino, fegato e cornee). Eppure - ha concluso con rammarico il professor Grandaliano -, le opposizioni alle donazioni da cadavere anche al Gemelli sono ancora il 30%, in linea con il dato nazionale".

Una possibilità poco nota è quella della donazione d'organo da vivente, le cui migliori possibilità di riuscita sono legate al rene. "Le tre domande che riceviamo in ambulatorio dai potenziali donatori di rene - ha rivelato il professor **Jacopo Romagnoli**, responsabile della UOS Trapianti di Rene del Gemelli - sono: quanto dolore avrò? quanto resterò ricoverato? finirò in dialisi? Il pre-

lievo del rene avviene pressoché senza dolore; il ricovero per il donatore non dura più di 3-4 giorni e non c'è alcun pericolo di finire in dialisi. La donazione di un rene da vivente evita invece al malato di andare in dialisi, e dunque dovrebbe diventare la regola". Un pensiero infine alla sua équipe: "Per fare i trapianti da vivente - ha concluso il professor Romagnoli - serve un team multidisciplinare, di cui fanno parte non solo medici, ma soprattutto psicologi e infermieri specializzati come i *transplant coordinators*".

Di lato l'équipe del professor Jacopo Romagnoli

TRAPIANTO DI FEGATO: PER LA PRIMA VOLTA AL GEMELLI OPERAZIONE DA DONATORE A CUORE NON BATTENTE

Nella notte tra sabato 29 e domenica 30 aprile, è stato effettuato presso il Gemelli un trapianto di fegato da donatore a cuore non battente (DCD). È la prima volta per il Policlinico e la seconda volta che questo accade nel Lazio.

*"Questa tipologia di donazione - ha spiegato il professor **Salvatore Agnes**, Ordinario di Chirurgia Generale, Direttore Unità Operativa Complessa di Chirurgia Generale e dei Trapianti d'organo, Direttore Centro Trapianti del Gemelli - ancora molto poco diffusa in Italia (rappresenta il 5% circa dei prelievi d'organo), potrebbe aumentare in maniera importante il numero dei potenziali donatori per le 8mila persone in lista trapianto d'organo nel nostro Paese. Ma si tratta di una procedura più complessa dal punto di vista organizzativo, rispetto alla classica donazione da paziente a cuore battente (in 'morte cerebrale'); per questo, sono ancora molto pochi al momento gli ospedali italiani, quasi tutti al Nord, in grado di effettuarla".*

*"Mi fa piacere sottolineare - ha affermato invece il professor **Massimo Antonelli**, Direttore del Dipartimento Scienze dell'emergenza, anesthesiologia*

*e della rianimazione del Gemelli e Ordinario di Anestesiologia e Rianimazione all'Università Cattolica - come il Dipartimento di Anestesiologia e Rianimazione e dell'Emergenza abbia incisivamente agito in tutte le fasi: dal trattamento e mantenimento del donatore ad opera dei colleghi della Terapia Intensiva Neurochirurgica e del dottor **Ciro D'Alò**, che ha coordinato le fasi preparatorie e il rapporto con la famiglia, ai colleghi della rianimazione, ai colleghi anestesisti che hanno gestito le fasi intraoperatorie del trapianto con la grande esperienza che li caratterizza. Ancora una volta - ha concluso il professor Antonelli - emerge che solo grazie ad una collaborazione e alla motivazione di una bella squadra di specialisti si possono raggiungere importanti risultati".*



L'équipe del professor Salvatore Agnes

“Al cuore del diabete”: curare il “sangue dolce” facendo del bene anche ad altri organi vitali

Farmaci contro il diabete che fanno bene anche al cuore, ai reni e al fegato. Un'utopia fino a qualche anno fa e una realtà clinica oggi. E all'orizzonte prossimo, tante novità ancor più performanti in arrivo. Il gotha della diabetologia, della cardiologia e della nefrologia italiane ne ha discusso per due giorni lo scorso marzo, nel corso della seconda edizione del convegno “Al Cuore del diabete” svoltosi presso il Gemelli. “Alcuni farmaci studiati inizialmente per il diabete – ha spiegato **Andrea Giaccari**, professor associato di Endocrinologia dell'Università Cattolica e Responsabile del Centro di Malattie Endocrine e Metaboliche del Policlinico – danno una significativa protezione cardiovascolare; più di recente si è scoperto che conferiscono anche un'ottima protezione renale, e questo nelle persone con e senza diabete. Il convegno è stata proprio l'occasione per presentare le ultime novità di settore, anche se ci rendiamo conto, che queste cosiddette 'novità' ci galoppiano dietro perché questo è un campo in rapidissima evoluzione”.



Il professor Andrea Giaccari

È insomma un momento di grande fermento per il trattamento del diabete e delle sue

complicanze, ma anche per quello della malattia renale cronica e dell'insufficienza cardiaca, anche nella popolazione non diabetica, grazie a questi farmaci 'multitasking'. “Il diabete – ha ricordato ancora il professor Giaccari – è un fattore di rischio per tante altre malattie e questi nuovi farmaci si sono dimostrati in grado di arrivare quasi a dimezzare il rischio delle patologie renali e cardiovascolari correlate al diabete. È dunque molto importante conoscerli, per poter scegliere il migliore da adattare al singolo paziente”.

C'è naturalmente ancora molta strada da fare e l'equità di accesso ai nuovi farmaci non è del tutto realizzata. “Mentre noi specialisti siamo arrivati alla fine di questo percorso, dopo 10 anni di studi – ha concluso il professor Giaccari – nel corso dei quali è stato introdotto in media un farmaco nuovo ogni anno, i medici di famiglia si trovano all'improvviso davanti un armamentario di 10 farmaci nuovi da poter prescrivere. C'è dunque bisogno di fare tanta formazione e noi siamo pronti a fare la nostra parte”.

Tutelare i più vulnerabili: l'obiettivo numero uno nella Giornata mondiale del rene

“Prepariamoci per l'inaspettato e sosteniamo i più vulnerabili”: è stato questo il tema della Giornata Mondiale del Rene



svoltasi lo scorso 9 marzo, e scelto chiaramente ispirandosi all'esperienza pandemica, alla tragedia della guerra russo-ucraina, ai disastri naturali quali il terremoto turco-siriano, nonché agli eventi atmosferici estremi indotti dai cambiamenti climatici. Quello auspicato dalla Giornata mondiale è dunque un enorme ombrello di protezione da aprire sulle 850 milioni di persone nel mondo, interessate dalla malattia renale cronica, il doppio di quelle con diabete e dieci volte tanto quelle che vivono con un tumore. 5-10 milioni di queste persone, le fragili tra i fragili, avrebbero bisogno di accedere a una terapia sostitutiva della funzione renale (dialisi o trapianto), “privilegio” concesso purtroppo solo a 2,5 milioni di loro.

“Al Gemelli fortunatamente durante il Covid – ha evidenziato il professor **Giuseppe Grandaliano**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Nefrologia del Gemelli e Ordinario di Nefrologia dell'Università Cattolica – non abbiamo avuto interruzio-

Il professor Giuseppe Grandaliano

ni; abbiamo continuato a lavorare sempre con la dialisi e neppure il nostro centro trapianti ha mai chiuso i battenti (vedi anche articolo pag. 7, ndr).

L'emergenza Covid però, come per tutte le patologie croniche, ha portato ad un ritardo nelle prime diagnosi per il rallentato accesso in ospedale dei nostri pazienti. E questo, nel prossimo futuro, potrebbe tradursi in un aumento del numero di pazienti che verranno diagnosticati tardivamente nello stadio finale della malattia renale, per i quali – ha concluso il professor Grandaliano – non potremo far altro che pensare alla sostituzione della funzione renale con la dialisi”.

Tra le eredità “buone” lasciate dal Covid al Gemelli merita una nota il servizio di tele-visite, attivato negli anni della pandemia e tuttora funzionante un po' per tutti i pazienti, ma in maniera particolare per i pazienti trapiantati.

Una buona fetta di questi viene infatti da fuori Regione e proprio le tele-visite sono un ottimo strumento per mantenere un contatto più stretto con i propri familiari.

Effetto Covid: lavarsi le mani per molti italiani è diventato molto più importante

Per quasi due italiani su tre lavarsi le mani è divenuto più importante con il Covid, che ha portato la consapevolezza di come la scarsa igiene delle mani sia un importante veicolo di trasmissione dei germi. È quanto emerge da una ricerca, condotta grazie alla collaborazione di specialisti della Fondazione Gemelli, che ha coinvolto 400 persone e svolta dall'Osservatorio Opinion Leader 4 Future, il progetto sull'informazione consapevole nato dalla collaborazione tra Gruppo Credem e l'Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo (ALMED) dell'Università Cattolica. I risultati dell'indagine sull'importanza di lavarsi le mani, sono stati presentati lo scorso 5 maggio, in occasione della Giornata di sensibilizzazione sull'igiene delle mani (World Hand Hygiene Day), istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), in un evento scientifico svoltosi presso il Policlinico.

LAVAGGI PIÙ FREQUENTI

Dallo studio emerge dunque che l'arrivo del Covid e la paura del contagio ha fatto sì che il 65% degli intervistati dichiarasse di aver iniziato a dare più importanza all'igiene delle mani e il 55% ha affermato di lavarsele più frequentemente da quando è comparsa la pandemia. La frequenza giornaliera del lavaggio delle mani è mediamente di 6,5 volte al dì, il 37% tra 4-7 volte al giorno e il 24% almeno 3 volte al giorno. Inoltre, quasi un italiano su cinque (19%) lava le mani oltre 10 volte al giorno.

OCCHIO ALLO SMARTPHONE

Per il 50% degli intervistati il rischio maggiore di una cattiva igiene delle mani è la possibile trasmissione di germi da una parte sporca del corpo a una parte pulita, per il 40% il maggiore rischio è il passaggio di germi a soggetti fragili. Dall'indagine è tuttavia emerso che solo il 13% delle persone è a conoscenza dell'esistenza di una giornata mondiale dedicata all'igiene mani e che solo metà del campione ripone attenzione anche all'igiene delle unghie quando si lava le mani. Inoltre, il 63% del campione reputa lo smartphone come possibile veicolo di trasmissione di germi, ma solo il 18% si lava le mani dopo il suo utilizzo e meno della metà degli intervistati (il 40%) disinfetta il proprio smartphone con prodotti specifici.

COMUNICAZIONE EFFICACE

L'indagine suggerisce anche che il mezzo di comunicazione più efficace per la sensi-



bilizzazione e l'informazione sui temi della cura e della salute è la TV, indicata dal 69% del campione: il 58% della popolazione under 44 anni e il 79% degli over-65. Al secondo posto vi sono i social, indicati dal 36,5% degli intervistati: il 51% degli under 44 e il 21% degli over 65. Al terzo posto si colloca il rapporto diretto con medici e operatori (20,5%). "È evidente - ha commentato **Sara Sampietro**, coordinatrice dell'Osservatorio Opinion Leader 4 Future - che lo studio di questi fenomeni necessita di essere supportato da un dialogo sempre più profondo proprio fra esperti della comunicazione e professionisti del settore sanitario".

RESPONSABILITÀ E CONSAPEVOLEZZA

"L'attenzione degli operatori del Gemelli all'igiene delle mani come strumento di prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza è cresciuta negli ultimi anni, consolidando un clima di responsabilità, collaborazione e consapevolezza del ruolo che ciascuno può e deve svolgere per salvare le vite dei pazienti a rischio con un gesto così semplice ma essenziale" ha

commentato **Patrizia Laurenti**, Direttore UOC Igiene Ospedaliera del Gemelli e professore associato di Igiene all'Università Cattolica. E sul valore di una corretta consapevolezza ha insistito anche **Luigi Ianesi**, Responsabile corporate governance e relazioni esterne di Credem: "Crediamo che il nostro impegno sia non soltanto fare banca - ha sottolineato Ianesi -, ma anche favorire un'informazione sempre più consapevole su questi argomenti di rilevanza sociale,

UNA GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE

Una procedura semplice, veloce e a basso costo, ma con un'elevata importanza in ambito sanitario: l'igiene delle mani salva milioni di vite. Secondo i dati dell'OMS ogni anno nel mondo centinaia di milioni di pazienti sono colpiti da infezioni correlate alla pratica sanitaria. Molte di queste sarebbero evitabili se gli operatori si attenessero al protocollo per una corretta igiene delle mani. Infatti, si stima che l'igiene delle mani, se eseguita correttamente riduca le infezioni ospedaliere mediamente dal 10% al 50%.

Allergie alimentari pediatriche: al Gemelli un Centro dedicato di esperienza pluridecennale

L'ambulatorio e il day hospital di allergologia pediatrica (UOC Pediatria, direttore professor **Giuseppe Zampino**), guidati dal professor **Stefano Miceli Sopo**, hanno maturato ormai una esperienza pluridecennale



Il professor Stefano Miceli Sopo

le nel loro campo.

Per quanto riguarda in particolare le allergie alimentari, vengono trattati tutti gli aspetti diagnostici, preventivi e terapeutici.

La terapia primaria per queste patologie è la dieta di eliminazione. Ciò comporta naturalmente delle problematiche di aspetto nutrizionale e, non da meno, limitazioni nella vita sociale.

Ecco perché, da decenni è stata studiata la cosiddetta desensibilizzazione orale per alimenti (DOPA), e dal 2017 sono disponibili delle linee guida per aiutare i medici a gestire la suddetta procedura con il necessario rigore scientifico. La DOPA ha l'obiettivo di elevare la soglia di reattività del paziente nei confronti dell'alimento colpevole. Se, per esempio, un bambino presenta una reazione avversa a seguito dell'assunzione di 1 ml di latte vaccino, la DOPA po-

trebbe aiutarlo a tollerare quantitativi più elevati.

La DOPA è praticata (in Italia da pochi centri per quanto riguarda la popolazione pediatrica) per le forme di allergie alimentari IgE-mediate, quelle cioè con una ben stabilita tipologia di sintomi (per esempio orticaria, anafilassi) ad insorgenza immediata e con un test allergometrico (per esempio i prick test) positivo. Esistono tuttavia altre forme di allergie sempre alimentari, non IgE-mediate. Tra queste, la Sindrome della Enterocolite Allergica (SEA) nella sua forma acuta è tra le più diffuse. Il Centro di allergologia pediatrica del Gemelli ha di recente pubblicato il primo, e finora unico, caso clinico di DOPA in un bambino di 9 anni con una SEA acuta persistente che ha potuto finalmente, grazie appunto a questa procedura, assumere il cibo a cui risultava allergico, senza reazioni avverse. Attualmente vi sono altri casi di SEA acuta persistente in trattamento con la DOPA presso il Policlinico e anche in questi casi le speranze di successo sono buone.

Qualità del sonno vuol dire qualità della vita: al Policlinico se ne occupa una squadra di esperti

In occasione della Giornata mondiale del sonno, tenutasi lo scorso 17 marzo, presso l'ambulatorio di Chirurgia Maxillo-facciale è stato organizzato un open day dedicato alle persone con problemi del sonno. Un'attenzione particolare è stata riservata alla sindrome delle apnee ostruttive da sonno (OSAS), problema che riguarda dal 2 al 30% degli italiani. Sottostimato e sotto-diagnosticato, è un importante fattore di rischio per malattie cardio-vascolari ed è alla base anche di tanti incidenti stradali per 'colpo di sonno'. Oggi sono a disposizione terapie mediche e chirurgiche per risolverlo.

"Una persona che non dorme - ha ricordato **Giulio Gasparini**, professore associato di Chirurgia maxillo-facciale, Università Cattolica, e Responsabile UOS di Chirurgia Preprotetica, presso la UOC Chirurgia maxillo-facciale, del Gemelli diretta dal professor **Alessandro Moro** - ha lo stesso livello di attenzione di una persona che ha bevuto un litro di vino; mettersi alla guida dopo una notte di sonno disturbato può dunque avere conseguenze fatali".

Con riferimento alle citate apnee ostruttive del sonno (OSAS) si tratta di un problema

sommerso "perché - ha spiegato ancora il professor Gasparini - come anche il russamento (peraltro spesso presente nel paziente con OSAS) toccano l'intimo della persona, che ha difficoltà ad accettare il problema e a cercare aiuto. Chi dorme da solo poi può non accorgersi del problema. Ma le OSAS vanno affrontate perché possono dare problemi gravissimi. Basti pensare che le persone con OSAS gravi hanno un rischio di morire 5 volte maggiore della popolazione generale nei 5 anni successivi, se la patologia non viene trattata".

Per quanto concerne il trattamento di questi disturbi, in molti casi si può optare per la soluzione chirurgica. "Spesso - ha evidenziato il professor Gasparini - le OSAS sono dovute a una riduzione delle vie aeree superiori, causata da un massiccio facciale troppo piccolo. Il chirurgo maxillo-facciale, con un semplice intervento di routine, va ad aumentare le dimensioni di questo spazio aereo così sacrificato, cancellando le apnee da sonno e restituendo al paziente una vita sana".

Il professor Giulio Gasparini



Patologie neurologiche e psichiatriche: arriva la stimolazione cerebrale non invasiva

Al Gemelli sono da poco disponibili due nuove apparecchiature per la stimolazione magnetica ed elettrica transcranica, che rientrano nell'ambito delle tecniche di stimolazione cerebrale non invasiva. Entrambe le tipologie di stimolazione sono in grado di modificare l'eccitabilità e pertanto l'attività di specifiche aree cerebrali e possono essere utilizzate come trattamento coadiuvante di una serie di patologie neurologiche e psichiatriche.

La stimolazione magnetica transcranica (TMS) prevede l'erogazione ripetuta di piccoli campi elettromagnetici (paragonabili al campo magnetico applicato durante l'esecuzione di una risonanza magnetica), che originano da una bobina (coil) posta sopra il cuoio capelluto.

“La TMS - ha spiegato il dottor **Giuseppe Granata**, dirigente medico UOC di Neurofisiopatologia del Policlinico - si esegue ambulatorialmente: il paziente viene fatto accomodare in poltrona e riceve gli stimoli magnetici attraverso il coil posizionato sulla testa (in corrispondenza dell'area cerebrale che si desidera stimolare). La procedura è non invasiva, indolore, relativamente senza

rischi, se effettuata sotto stretto monitoraggio medico rispettando le linee guida relative alla sicurezza, e usualmente ben tollerata. Le sedute sono giornaliere e durano generalmente 30-60 minuti; un ciclo di trattamento completo dura dalle 4 alle 6 settimane ed i primi benefici si possono notare in alcuni casi già dopo i primi giorni”.

Ad oggi, l'indicazione con evidenze più solide della TMS è il trattamento del disturbo depressivo maggiore resistente ai farmaci, come approvato negli USA dal 2008 e in tempi più recenti nel Regno Unito. Generalmente, è opinione comune che la TMS risulti più efficace quando applicata durante la fase acuta della depressione (un episodio depressivo in atto da meno di un anno), in individui relativamente giovani (meno di 65 anni), con un li-



Da sinistra Giuseppe Granata e Riccardo Di Iorio, dirigente medico UOC di Neurologia

mitato livello di resistenza al trattamento (uno o due interventi medici non risolutivi, con o senza la combinazione di una psicoterapia personalizzata), o con una risposta solo parziale al trattamento. Per maggiori informazioni: <https://privato.policlinicogemelli.it/>

Percorso Obesità: per i pazienti che si affidano al Gemelli, soluzioni di cura a 360 gradi

L'obesità è una patologia cronica, recidivante e anche molto complessa da trattare. Per questo è importante che i pazienti si affidino ad un centro esperto. Il Gemelli in questo senso, come ribadito lo scorso 4 marzo in occasione della Giornata Mondiale dell'Obesità, è uno dei pochi centri italiani in grado di offrire tutto il ventaglio delle attuali possibilità di trattamento (psicologico, endocrinologico, dietologico, farmaco-

logico, chirurgia bariatrica e endoscopia bariatrica). All'inizio dell'anno l'équipe del professor **Marco Raffaelli**, Direttore della UOC di Chirurgia Endocrina e Metabolica del Gemelli e Ordinario di Chirurgia Generale dell'Università Cattolica, ha effettuato il primo intervento al mondo di chirurgia bariatrica robotica con la piattaforma Hugo RAS. Sul versante dell'endoscopia bariatrica, il dottor **Ivo Boskoski**, dirigente medico

UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica del Gemelli e Ricercatore in Gastroenterologia dell'Università Cattolica, è tra i leader mondiali ed è stato il primo al mondo ad effettuare una *sleeve gastropasty* endoscopica con dispositivo robotico.

“Ma il trattamento dell'obesità - ha sottolineato la professoressa **Esmeralda Capristo**, Responsabile della UOS Medicina della Grande Obesità del Policlinico e Associato di Scienze Tecniche Dietetiche Applicate dell'Università Cattolica - è un lavoro di squadra da affidare a un team multidisciplinare. E la forza del Gemelli è proprio il Percorso Obesità”. Non a caso quello del Gemelli è uno dei Centri di Eccellenza della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche (S.I.C.Ob). “Il paziente che arriva al Policlinico - ha spiegato il professor Raffaelli, che è Coordinatore del Percorso Obesità - alla prima visita incontra un medico che valuta il suo quadro clinico e le comorbidità. La maggior parte dei pazienti è gestita attraverso un approccio dietetico-comportamentale o, anche, con terapia medica, ma per le persone con un indice di massa corporea (BMI) più elevato, siamo in grado di offrire tutte le soluzioni, anche le più innovative”.



Da sinistra Ivo Boskoski, Marco Raffaelli, Esmeralda Capristo

Race for the cure: grande successo per l'evento che sostiene la prevenzione dei tumori al seno

Affluenza da record per la XXIV edizione della Race for the Cure di Roma tenutasi dal 4 al 7 maggio scorsi. La più grande manifestazione al mondo per la lotta ai tumori del seno organizzata da Komen Italia per sensibilizzare alla prevenzione, si è conclusa infatti con la presenza, nei luoghi più suggestivi della Capitale, di oltre 70mila sostenitori. "La Race for the Cure è una manifestazione che ha forza e dà forza, abbiamo raggiunto un risultato straordinario e stiamo già lavorando per la venticinquesima edizione", ha dichiarato **Riccardo Masetti**, fondatore di Komen Italia.

Come ogni anno, elemento centrale dell'evento è stato il Villaggio della Salute, all'interno del quale sono stati offerti gratuitamente esami diagnostici e consulenze spe-

cialistiche in collaborazione con il Policlinico Gemelli.

"Con piacere abbiamo aderito ancora una volta a questo articolato progetto di prevenzione di grande successo - ha sostenuto il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale della Fondazione Gemelli - per il saldo legame che abbiamo con Komen Italia e il comune obiettivo di tutela della salute delle donne. Al Gemelli, infatti, trovano accoglienza e cure all'avanguardia un numero elevato di donne malate di tumore. Nel 2022 sono stati 49.348 i pazienti oncologici in cura nel nostro Policlinico, di cui il 63,7 % donne (oltre 31.430), 1.995 per tumori della mammella".

Nel Villaggio Race è stato possibile anche accedere al percorso di screening sulla

longevità curato dal professor **Francesco Landi**, Direttore del Dipartimento di scienze dell'Invecchiamento, Ortopediche e Reumatologiche del Gemelli, e dai medici del Policlinico per offrire check-up gratuiti sui sette fattori di rischio cardiovascolare. Non solo. Sempre nel Villaggio è stata offerta la possibilità di partecipare a programmi di prevenzione e trattamento delle patologie articolari grazie a un team di specialisti della UOC di Traumatologia dello Sport e Chirurgia articolare del Gemelli, diretta dal professor **Ezio Adriani**.

È solo il caso di ricordare che in poco più di 20 anni Komen Italia, anche grazie alle Race for the Cure, che quest'anno hanno visto la partecipazione di **Daniela Terribile** per la prima volta in qualità di Presidente proprio di Komen Italia, è riuscita a raccogliere oltre 23 milioni di euro per, tra le altre cose: offrire gratuitamente a 180mila donne esami diagnostici di prevenzione dei tumori del seno e di altre patologie oncologiche femminili e istituire 72 premi di studio pluriennali per giovani clinici e ricercatori.



Da sinistra: Maurizio Mannoni, Rosanna Banfi, madrina di Komen Italia, Alessandro Onorato, Assessore Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda Comune di Roma, Marco Elefanti, Direttore Generale Policlinico Gemelli, Anna Maria Bernini, Ministro dell'Università e della Ricerca, Riccardo Masetti, fondatore di Komen Italia, Daniela Terribile, Presidente di Komen Italia, Claudia Pratelli, Assessore alla Scuola, Formazione e Lavoro del Comune di Roma, Massimiliano Maselli, Assessore Servizi sociali, Disabilità, Terzo Settore, Servizi alla Persona della Regione Lazio

Problemi dell'udito: una diagnosi precoce può prevenire l'insorgere della sordità

Lo scorso 3 marzo si è celebrata la Giornata Mondiale dell'udito promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per sensibilizzare su come prevenire la sordità e la perdita dell'udito.

Il Gemelli, e in particolare l'Unità Operativa di Otorinolaringoiatria diretta dal professor **Jacopo Galli**, è all'avanguardia nella diagnosi, nel trattamento e nella ricerca traslazionale di nuove opportunità di cura. Il Policlinico è stato tra i primi ospedali a garantire lo screening audiologico universale per

gli oltre 3500 bambini che ogni anno nascono nella struttura permettendo una diagnosi precoce dell'ipoacusia e per l'eventuale trattamento. Inoltre il Gemelli è Centro di riferimento regionale per la diagnosi dei bambini che effettuano lo screening nel Lazio.

"La sensibilizzazione verso le patologie uditive è indubbiamente importante considerando che in Italia coinvolge circa 7 milioni di persone che hanno problemi di udito, corrispondenti al 12,1% della popolazione"

ha affermato Guido Conti direttore dell'Unità Operativa di Audiologia del Policlinico. "Un deficit uditivo, se non identificato e corretto - ha aggiunto il professor Conti - può rendersi responsabile di importanti conseguenze e influenzare negativamente lo sviluppo del linguaggio e il benessere psicofisico, fin dalle prime fasi della vita. La prevenzione è un aspetto determinante per il riconoscimento precoce dei pazienti a rischio ed il trattamento oggi è possibile con numerose soluzioni rispetto al passato".

STORIE di VITA

La storia di **Ervis e Zhulieta** è quella di una giovane coppia di sposi con un'età sotto i 40 anni che vive serenamente la loro vita familiare a Durazzo in Albania. Ervis svolge il lavoro di economista presso una banca, la moglie invece ha studiato ben 5 lingue che parla fluentemente e lavora come insegnante d'inglese presso una scuola. La loro vita scorre nella normalità, tra affanni quotidiani e il desiderio di allargare presto la famiglia.

È il 2020 ed Ervis non sa che da lì a pochi giorni la loro vita prenderà una strada verso un infausto verdetto che cambierà il loro destino. Un giorno Ervis si sveglia con la febbre alta, ha brividi, fa fatica a respirare, anche per lui come per centinaia di migliaia di persone in quel periodo la diagnosi è certa: Covid. Ma dietro alla paura di una malattia sconosciuta, che da lì a poco avrebbe dominato le cronache dei giornali di tutto il mondo, si nasconde per lui una diagnosi peggiore che stravolgerà completamente la quotidianità di questa giovane coppia.

Nella sfortuna, la prima fortuna di un incontro, uno tra i tanti che Ervis riconoscerà come un segno divino. L'infermiere che viene a curarlo a domicilio e gli fa il tampone, capisce che oltre al Covid c'è dell'altro, sospetta infatti che Ervis abbia qualche altra malattia. Subito le analisi confermano il dubbio: Ervis è affetto da leucemia mieloide acuta.

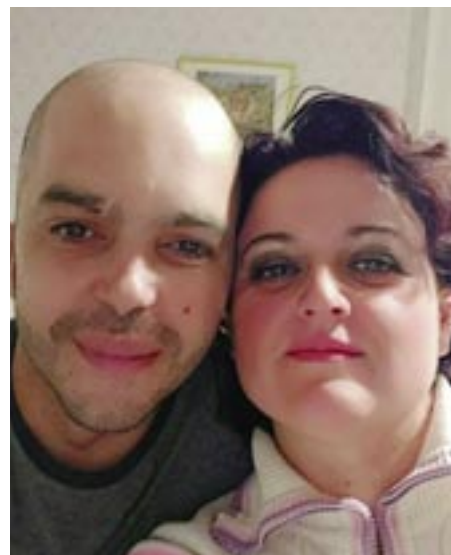
Comincia il calvario. Ervis prima si fa trasferire al reparto ematologia di Tirana, ma parlando con i medici si rende conto che lì non ci sono le condizioni migliori per poterlo assistere, l'ematologa gli suggerisce

quindi di trasferirsi o in Italia o in Turchia dove ci sono realtà cliniche all'avanguardia. Ervis non ha dubbi a quale Paese affidarsi: l'Italia! Come la sua generazione degli anni '90 cresciuta con la tv italiana, conosce qualche parola e sua moglie, che invece ha studiato e parla italiano, potrà aiutarlo durante il suo lungo percorso di cura. Da questa decisione alla scelta di curarsi al Policlinico Gemelli il passo è breve. Fortemente consigliato dai medici albanesi, Ervis, nel gennaio 2021 dopo una visita con un medico, viene immediatamente ricoverato al Reparto di Ematologia dell'ospedale. Inizia il ciclo di chemioterapia che durerà circa 7 mesi prima di arrivare alla decisione di un trapianto allogenico, ovvero la donazione delle cellule staminali da parte di un donatore compatibile. In questo caso Ervis è fortunato, il fratello che lo ha accompagnato nella prima fase di questo viaggio, è l'unico familiare compatibile.

Solo dopo 40 giorni Ervis saprà dai medici che il trapianto è riuscito. Ervis sta per uscire dall'ospedale ma si presenta un altro problema, per continuare le cure deve rimanere a vivere nelle vicinanze del Gemelli e deve assolutamente ricongiungersi con sua moglie che per motivi di visto è rimasta tutti questi mesi in Albania.

Ed ecco il secondo incontro fortunato, anzi più di uno. Ervis conosce le dottoresse del Servizio Sociale del Gemelli che capiscono subito la particolare situazione in cui adesso si trova a vivere il giovane con la moglie, costretti entrambi ad abbandonare i lavori senza nessun sussidio per continuare le cure in Italia.

Le dottoresse si occupano subito di aiutar-



Ervis e Zhulieta

lo nelle pratiche burocratiche per ottenere il permesso di soggiorno per lui e sua moglie, per fare richiesta all'INPS dell'invalideria e infine, insieme ad una associazione di volontariato del Gemelli, per trovargli un alloggio vicino all'ospedale prima gratuitamente e poi con tariffe agevolate.

"Al Gemelli mi sono trovato benissimo - ci racconta Ervis - ho incontrato persone meravigliose: dai dottori, agli infermieri fino alle assistenti sociali che oltre ad offrirmi le migliori cure mi hanno trattato sempre con rispetto e delicatezza. Non mi sono mai sentito solo, nonostante fossi lontano dagli affetti. Non pensavo che in Italia potessi trovare un'accoglienza così. Mi sono sentito anch'io un italiano. Ho ricevuto tante attenzioni che mi hanno fatto sentire meglio non solo fisicamente ma anche moralmente".

Ervis continua la sua battaglia, dal gennaio 2021 non è più tornato in Albania, ma oggi grazie alle cure del Gemelli ha almeno la speranza di farlo presto.

Donare è semplice scopri come su donaora.policlinicogemelli.it
oppure scrivi a insieme@policlinicogemelli.it

Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: Anna Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Maria Rita Montebelli, Luca Revelli, Francesca Maria Livia Russo, Emiliana Stefanori (coordinatrice)

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Il 5x1000 al Gemelli: un contributo alla ricerca e per lo sviluppo di terapie sempre più innovative



NON FERMARE LA CURA, SOSTIENI LA RICERCA.

Con oltre 2,5 milioni di prestazioni ambulatoriali, 65.000 interventi chirurgici e più di 50.000 pazienti oncologici presi in carico ogni anno, i medici, gli infermieri e i ricercatori del Gemelli si impegnano quotidianamente per combattere malattie come tumori, sindromi rare, patologie cardiovascolari, neurologiche e metaboliche, sviluppando farmaci e nuovi approcci terapeutici.

DONA IL 5X1000 AL POLICLINICO GEMELLI FIRMA NEL RIQUADRO "RICERCA SANITARIA" C.F. 13109681000 | #INSIEME

5xMILLE
Gemelli

designed by IED

È affidata a due immagini iconiche, un fonendoscopio annodato e il deflussore di una sacca da infusione (una 'flebo') bloccato anch'esso da un nodo, la campagna del 5x1000 della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS che viaggia sul claim 'Non fermare la cura, non fermare la speranza'. Ideata dall'Istituto Europeo di Design di Roma (IED Roma), che ha offerto pro bono la sua creatività al progetto, la campagna ha preso avvio all'inizio di maggio per proseguire fino a fine settembre. L'obiettivo è quello di chiedere a tutti un aiuto per "sciogliere" quei nodi che bloccano il flusso vitale della ricerca, fondamentale per il progresso delle cure.

LA SPERANZA DI GUARIGIONE

"Il messaggio che vogliamo veicolare – spiega il professor Giovanni Scambia, Direttore scientifico del Gemelli – è che per non fermare la cura, e con essa la speranza di guarigione per tante persone, c'è bisogno di fare sempre più ricerca di elevata qualità, come quella che viene svolta ogni giorno presso questo Policlinico Universitario, per il terzo anno consecutivo insignito del titolo di 'Miglior Ospedale' d'Italia dalla rivista americana Newsweek".


UNA CAMPAGNA MULTIMEDIALE

Le immagini della campagna, collocate in punti strategici del Gemelli e pubblicate anche su quotidiani e periodici, saranno oggetto di un'intensa campagna social e Google Ads per sensibilizzare alla donazione e generare traffico sul sito dedicato 5x1000.policlinicogemelli.it. Il messaggio della campagna 5x1000 viaggerà inoltre su emittenti radiofoniche (RDS, Dimensione Suono Roma, Dimensione Suono Soft, Ram Power 102.7) attraverso spot dedicati e interviste a testimonial, medici e ricercatori del Gemelli. Infine, un centinaio di CAF sul territorio romano riceverà un kit di promozione, mentre pazienti e visitatori al loro arrivo nella hall del Policlinico




Il punto di riferimento per la tua salute





VISITE SPECIALISTICHE



CHECK UP CLINICI



DIAGNOSTICA PER IMMAGINI



ANALISI CLINICHE



TEST COVID-19

CONTATTI:
 ☎ 06 87720225 (info)
 ☎ 06 8881.8881 (prenotazioni)
 ☎ 342.1085274 (linea Check Up)
 ✉ gemellimedicalpoint@policlinicogemelli.it
 🌐 privato.policlinicogemelli.it

Gemelli Medical Point Nomentano
 Orari al pubblico: Via Pollenza, 4
 lun-ven 7:30 - 20:00 | 00156 Roma
 sab 7:30 - 14:00 | T 06 8772 0225

Gemelli saranno accolti da giovani che sensibilizzeranno ai contenuti della campagna e alla donazione.

GRAZIE A CHI HA GIÀ DONATO

Lo scorso anno oltre 15mila persone hanno donato il loro 5x1000 a sostegno della ricerca scientifica della Fondazione Policlinico Gemelli, permettendo di superare 1 milione di euro di raccolta.

“Desidero ringraziare di cuore chi ci ha aiutato in passato e coloro che destineranno quest’anno il loro 5x1000 al Gemelli – ha affermato il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale del Policlinico –. È fondamentale continuare a sostenere la ricerca e con essa la speranza, tutti insieme. Ma per continuare a crescere in questa direzione e permetterci di esprimere tutto il nostro potenziale di cura, per offrire un servizio sempre migliore ai nostri pazienti, abbiamo bisogno di ulteriori risorse umane, tecnologiche e finanziarie”.

I NUMERI DELL'ASSISTENZA

Sono oltre 2,5 milioni le prestazioni ambulatoriali erogate ogni anno dal Gemelli, 65 mila gli interventi chirurgici eseguiti e oltre 50 mila le persone con tumore in cura nei reparti e servizi del Policlinico. A questi si aggiungono migliaia di bambini e ragazzi con patologie complesse assistiti ogni anno, che vengono presi per mano insieme alle loro famiglie in un percorso personalizzato che unisce ricerca e assistenza clinica multidisciplinare.

UNA RICERCA DI QUALITÀ

Presso il Policlinico Gemelli lavorano quotidianamente più di 1150 ricercatori, di cui oltre 650 IRCCS. Con riferimento agli ultimi 5 anni, al Gemelli sono stati registrati oltre 1.800 progetti di ricerca clinica di cui 662 attivati nel 2022. Ma sono ancora molte le malattie, rare e non, che attendono di trovare una cura. Per questo la ricerca deve proseguire il suo corso, in modo da tenere aperta la porta alla speranza.

UN RACCONTO PER IMMAGINI

A raccontare in immagini tutto questo è stato lo IED, una scuola internazionale che nel suo mezzo secolo di vita ha formato oltre 120mila studenti nel campo della comunicazione, del design, della moda e delle arti visive.

COME DESTINARE IL 5X1000

*In occasione dell'invio della Certificazione Unica relativa alla dichiarazione dei redditi è possibile devolvere il 5x1000 alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Non costa nulla, per farlo è sufficiente compilare il modulo 730, il CU o il Modello Unico, firmare nel riquadro 'Finanziamento della ricerca sanitaria' e, alla voce 'Codice fiscale del beneficiario' scrivere: **13109681000**.*



**NON FERMARE LA SPERANZA,
SOSTIENI LA RICERCA.**

Sono migliaia i bambini e i ragazzi con patologie complesse assistiti ogni anno presso il Policlinico Gemelli. Qui vengono presi per mano con le loro famiglie in un percorso personalizzato che unisce ricerca, gestione clinica multidisciplinare e assistenza. Molte delle patologie con cui convivono non hanno a oggi ancora una cura, ma la ricerca fa passi avanti.

**DONA IL 5X1000 AL POLICLINICO GEMELLI
FIRMA NEL RIQUADRO "RICERCA SANITARIA"
C.F. 13109681000 | #INSIEME**



50MILLE
Gemelli 

designed by  IED



NON FERMARE LA SPERANZA, SOSTIENI LA RICERCA.

Sono migliaia i bambini e i ragazzi con patologie complesse assistiti ogni anno presso il Policlinico Gemelli. Qui vengono presi per mano con le loro famiglie in un percorso personalizzato che unisce ricerca, gestione clinica multidisciplinare e assistenza. Molte delle patologie con cui convivono non hanno a oggi ancora una cura, ma la ricerca fa passi avanti.

**DONA IL 5X1000 AL POLICLINICO GEMELLI
FIRMA NEL RIQUADRO "RICERCA SANITARIA"
C.F. 13109681000 | #INSIEME**



5xMILLE
Gemelli 

